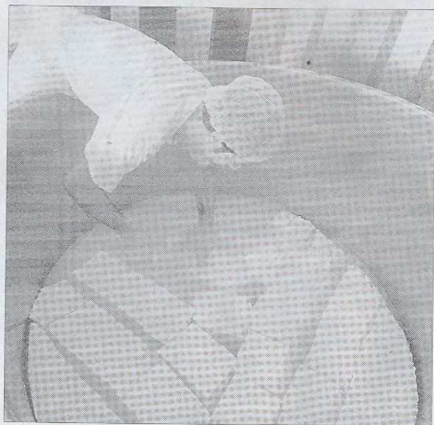


Le aziende pontine stanno subendo delle perdite disastrose

Mozzarelle, le vendite continuano a calare

L'allarme mozzarelle è rientrato. L'unione Europea, infatti, si è ritenuta soddisfatta delle azioni messe in atto dal governo italiano ed ha precisato che tutto può tornare alla normalità. La diossina, quindi, rilevata nei prodotti alla bufala rispetta i parametri comunitari.

Nonostante le rassicurazioni, però, nella provincia di Latina le vendite si mantengono basse. Gli agricoltori locali sono amareggiati per una perdita che aumenta giorno dopo giorno. La maggior parte delle aziende pontine, infatti, esporta il latte prodotto nell'agro pontino negli stabilimenti del casertano perché in zona sono davvero pochi i siti adatti alla trasformazione. La provincia di Latina è, quindi, inscindibilmente legata alla Campania e la crisi delle mozzarelle di bufala non può che ricaderle addosso come un macigno. Per riuscire a recuperare il danno è stato stabilito che ci vorrà almeno un mese. La gente, infatti, nonostante le rassicurazioni non si fida e continua ad essere diffidente. In realtà è bene considerare che i livelli di diossina rilevati nelle mozzarelle sfioravano di poco quelli consentiti. Una delle cause va ricercata nel dramma dei rifiuti. Napoli e tutte le altre città della Campania sono sommerse da immondizia da mesi. Spesso i cu-



Un caseificio della provincia (foto Ginnetti)

muli di spazzatura sono stati bruciati andando a riversare i loro resti sul terreno. Erano scontate, quindi, delle conseguenze. E questa delle mozzarelle è stata solo una conseguenza tra tante. La situazione è stata vissuta, fin dal primo momento, con grande apprensione sia da parte delle associazioni di categoria -

Coldiretti, Cia e Confagricoltura - che delle istituzioni comunali, provinciali e regionali. Per rispondere alla crisi della filiera della mozzarella di bufala, in questi giorni, è stato addirittura attivato su proposta del Prefetto un numero verde del Corpo forestale - 800 907 003 - verso il quale si è tentato di canalizzare tutte le segnalazioni di eventuali casi sospetti

e raccolta delle vendite e ridurre il più possibile il danno sono state proposte diverse soluzioni.

**Tra le proposte
il marchio Uni
per rendere
autonomo
il prodotto pontino**



L'assessore Valentini

**Per segnalare
le vendite sospette
è possibile chiamare
il numero verde
800 907 003**

Per cercare di arginare il calo

rendere tracciabile la provenienza del latte. Sarebbe auspicabile che gli allevatori pontini decidessero di raccogliere il latte e lavorarlo per conto proprio. L'Uni è un Marchio regi-

strato che attesta la conformità dei prodotti alla prescrizione delle norme. Esso è basato sulle prove di tipo, sull'accettazione del sistema di controllo qualità del produttore e sulla sorveglianza della produzione attuata sia attraverso prove di controllo su esemplari prelevati in fabbrica e sul mercato sia attraverso la periodica verifica del sistema di controllo qualità del produttore.

Attualmente, invece, le mozzarelle pontine fanno parte dei prodotti coperti dal marchio dop (denominazione origine protetta). Il Consorzio per la Tutela del Formaggio Mozzarella di Bufala Campana è stato costituito nel 1993 al fine di valorizzare in tutto il mondo questo prodotto tipico e genuino ottenuto tramite una accurata lavorazione tradizionale. La tipica denominazione di 'Mozzarella di Bufala' venne riconosciuta nel 1993 in ambito nazionale con l'istituzione del marchio a Denominazione d'Origine Controllata (Doc). Il marchio è la garanzia della sua autenticità, sia rispetto alla tipicità che alla provenienza geografica. La vera Mozzarella di Bufala Campana viene infatti prodotta esclusivamente in sette province dell'Italia Centro Meridionale: l'intero territorio delle province di Caserta e Salerno e parte delle province di Benevento, Napoli, Frosinone, Latina e Roma.